

Paolo Magaudda

Thomas Berker. Maren Hartmann, Yves Punie e Katie Ward (eds.), Domestication of Media and Technology. Maidenhead: Open University Press, 2006, 254 pp.

(doi: 10.2383/24204)

Sociologica (ISSN 1971-8853)

Fascicolo 1, maggio-giugno 2007

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Recensioni

Thomas Berker, Maren Hartmann, Yves Punie e Katie Ward (eds.), *Domestication of Media and Technology*. Maidenhead: Open University Press, 2006, 254 pp.

doi: 10.2383/24204

Il concetto di *addomesticamento* – che richiama l'idea del rendere miti e obbedienti gli animali selvatici – costituisce un quadro di riferimento teorico, elaborato nell'ambito dei *media studies* britannici nella prima metà degli anni Novanta, per descrivere e studiare i processi di appropriazione e incorporazione delle tecnologie mediali nei contesti familiari. L'approccio dell'addomesticazione è dunque un *frame* interpretativo, finalizzato ad approfondire il rapporto tra *media*, tecnologie e vita quotidiana, che ha trovato, negli ultimi quindici anni, una vasta e molteplice diffusione nella sociologia dei *media* e delle tecnologie, diventando uno dei riferimenti più ricorrenti nelle ricerche qualitative sull'uso della televisione, di internet e di altri strumenti, almeno a partire dall'oramai classico libro del 1992 *Consuming Technologies* di Roger Silverstone e Steve Hirsch (contenente, tra gli altri, i contributi di David Morley, Daniel Miller e Colin Campbell). La raccolta di saggi *Domestication of Media and Technology* si propone quindi un triplice obiettivo: riportare alcuni degli originari autori dei *domestication studies* a ridiscutere i fondamenti teorici e metodologici di questo approccio alla luce della sua diffusione e delle trasformazioni tecnologiche e sociali nel frattempo intercorse; delineare il lavoro di alcuni studiosi che, nel corso degli anni, hanno applicato e ulteriormente arricchito questo approccio; e, infine, presentare alcune ricerche inedite incentrate sui processi di addomesticamento dei *media*.

La genesi degli studi dei processi di addomesticamento costituisce un'importante snodo nell'evoluzione della ricerca sociologica sul rapporto tra società, *media* e tecnologie, soprattutto perché questo ambito ha contribuito a superare, attraverso ricerche empiriche, le interpretazioni più deterministiche dell'impatto delle tecnologie sul mondo sociale. Uno degli assunti di base dell'addomesticamento riguarda, infatti, il riconoscimento di un doppio processo che coinvolge le tecnologie mediali e gli attori sociali. Per un verso, nel corso dell'appropriazione delle tecnologie, esse si trasformano adattandosi al contesto socio-culturale nel quale sono immersi gli individui; per un altro verso, invece, le culture e le pratiche familiari si modificano a loro volta in relazione ai vincoli e alle nuove possibilità offerte dalle nuove tecnologie. L'elemento al centro di questo doppio processo è un insieme di valori e interessi che caratterizzano la sfera domestica e che prendono la forma coerente di un *economia morale dell'unità familiare*, un concetto ispirato dal lavoro dello storico inglese E. P. Thompson, e influenzato, inoltre, da altri importanti lavori – riconosciuti da David Morley nel primo contributo del volume – come la ricerca di Pierre Bourdieu del 1972 sulla struttura della casa cabila algerina, di cui, peraltro, i *domestication studies* recuperano sia l'attenzione nei confronti della spazialità domestica, sia, più in generale, la peculiare attitudine etnografica nei confronti della cultura materiale quotidiana.

Ed è proprio dal ripensamento del rapporto tra spazio domestico e tecnologie che prende avvio il primo contributo di David Morley. Nella casa contemporanea – argomento lo studioso britannico – i confini tra privato e pubblico e tra globale e locale

si sono, negli ultimi anni, profondamente trasformati, rimettendo così in discussione il rapporto tra individui, sfera domestica e tecnologie mediali. Se, chiaramente, i mutamenti che hanno investito negli ultimi venti anni la casa e la famiglia hanno contribuito a generare differenti usi di strumenti come la TV, il duplice processo dell'addomesticamento permette di comprendere come tanto l'universo familiare quanto le forme delle tecnologie rappresentino il risultato di un mutuo adattamento. L'attuale stadio di queste trasformazioni, sostiene in modo convincente Morley riprendendo il concetto di *privatizzazione mobile* di Raymond Williams, è caratterizzato dalla complessa interazione tra vecchie e nuove tecnologie – TV, telefonini, internet – che ha prodotto una ridefinizione dei confini tra l'esterno e l'interno della casa e ha, inoltre, modificato la stessa capacità della dimensione normativa degli universi familiari di costituire il cardine attorno al quale prendono forme i processi di incorporazione sociale delle tecnologie.

Nei capitoli successivi del volume troviamo alcuni contributi che mettono in relazione l'approccio dell'addomesticamento con traiettorie differenti dai *media studies* britannici. Il contributo di Sorensen, per esempio, inquadra più specificamente questo modello di analisi nel contesto dei *science and technology studies* (STS). In questa tradizione, infatti, l'analisi delle tecnologie ha spostato la propria attenzione sul ruolo centrale, nei processi sociali, di un intricato *network* – costituito da oggetti, significati e azioni – a partire dal quale si generano e si stabilizzano le pratiche sociali. A partire da questa prospettiva, più decisa nell'affermare una mutua interdipendenza tra tecnologie e individui nella generazione dei processi sociali, emergono quindi le ulteriori potenzialità del *frame* dell'addomesticamento, e in particolare quella di offrire un utile riferimento per lo studio empirico del rapporto tra individui e oggetti tecnici in contesi specifici come quello della sfera domestica. Il capitolo di Maria Bakardijeva mette invece alla prova il modello dell'addomesticamento con le tecnologie legate all'uso di internet, riportando l'esperienza di ricerca dell'autrice concretizzata nel libro del 2005 *The Internet Society*. Dal punto di vista della Bakardijeva, l'universo morale e culturale della famiglia si presenta come un riferimento instabile e incerto, che richiede, quindi, di essere costantemente reinventato e negoziato da parte degli attori sociali nella pratica delle relazioni quotidiane. Ed è proprio in questo costante processo negoziale che l'uso delle nuove tecnologie contribuisce a modificare le forme di socialità e le relazioni che prendono forma in famiglia. Tra le nuove ricerche presentate nella seconda parte del volume due in particolare meritano un breve accenno. Il contributo della cinese Sun Lim applica, seppure in modo convenzionale, l'approccio dell'addomesticamento al contesto domestico delle famiglie urbanizzate cinesi di classe media, mettendo in rilievo come la tensione tra modernità e tradizionalismo costituisca uno dei tratti caratterizzanti dell'appropriazione delle nuove tecnologie in Cina. Il capitolo di Jo Pierson, invece, adatta l'approccio dell'addomesticamento al differente contesto del mondo lavorativo delle piccole imprese e dai telelavoratori, mostrando in questo modo come, anche al di fuori della sfera domestica, gli studi dei processi di addomesticamento possano offrire ulteriori potenzialità di ricerca. Nel capitolo conclusivo del volume, infine, Roger Silverstone ridiscute le origini dell'approccio e propone alcune utili considerazioni per le sue future applicazioni. In primo luogo, Silverstone, nel ricostruire le origini dell'addomesticamento, paga un tardivo tributo intellettuale alla tradizione STS, e in particolare al lavoro di Bruno Latour e all'*Actor-Network Theory*. Infatti, né in *Consuming Technologies* e neppure nei successivi

lavori di Silverstone questo campo di studi era stato incluso tra i principali riferimenti teorici degli studiosi britannici.

Ma l'aspetto probabilmente più rilevante del contributo di Silverstone riguarda la discussione dell'attuale utilità del concetto di *economia morale del nucleo familiare* alla luce delle trasformazioni avvenute nelle strutture familiari negli ultimi vent'anni. Per un verso, evidenzia Silverstone, il nucleo familiare tradizionale si è frammentato e si è modificato radicalmente e, inoltre, le tecnologie mediali sono diventate, al suo interno, sempre più pervasive e al tempo stesso sempre più individuali (si pensi ai cellulari e all'i-Pod). Nonostante tutto, la sfera familiare continua a rimanere un punto di riferimento imprescindibile, così come lo rimane la dimensione normativa dell'interazione familiare, che continua a rappresentare un elemento centrale nella regolazione dei processi di incorporazione sociale delle tecnologie. Silverstone sottolinea, tuttavia, che l'effetto della forza vincolante dell'universo culturale e morale delle famiglie è, in parte, anche "quello di rigettare le novità e le possibilità offerte dall'innovazione" e dunque l'interazione familiare deve di conseguenza essere interpretata anche come l'origine di "una risposta conservativa alle sfide del cambiamento socio-tecnico". Seguendo questo ragionamento, quindi, si profilano due importanti implicazioni per lo studio sociale delle tecnologie e dei *media* nella sfera domestica. In primo luogo, il processo di addomesticamento dei *media* non può essere considerato solamente come una forma di positiva riappropriazione all'interno delle culture familiari di ciò che vi è estraneo e destabilizzante, ma richiede di essere interpretato anche nella sua dimensione di forza conservatrice nei confronti dei cambiamenti socio-tecnici e, dunque, anche come un fattore parzialmente "anestetizzante" delle nuove opportunità di democratizzazione offerte dalle nuove tecnologie. Ma, generalizzando questo argomento, l'analisi dei processi di addomesticamento richiede anche che si riconoscano i limiti intrinseci della capacità della sfera familiare di offrire una risposta regolatrice ai cambiamenti tecnologici. L'appropriazione delle tecnologie su base familiare, infatti, riflette i limiti che caratterizzano, nel mondo contemporaneo, l'efficacia delle risposte individuali alle trasformazioni di ordine sistemico e globale.

In altre parole, per fare fronte ai problemi e alle sfide sociali e culturali sollevate dalla sempre più rapida innovazione tecnico-scientifica, la ricerca di un equilibrio tra i benefici offerti dalle tecnologie e i rischi da queste generati difficilmente potrà trovare un valido principio di regolazione sociale nella sfera privata, e a volte strettamente individuale, costituita dai nuclei familiari.

Anche alla luce di queste osservazioni appare utile segnalare l'utilità di questo lavoro non solamente agli studiosi di *mass media* e di tecnologie, che vi ritroveranno, anche grazie all'impostazione introduttiva del volume, un adeguato strumento di approfondimento, ma anche a chi, invece, pur interessato ad altri oggetti di ricerca – i mutamenti della famiglia o le dinamiche dei contesti lavorativi – è alla ricerca di suggestioni e nuovi spunti teorici e metodologici per il proprio lavoro.

Paolo Magaudda
Università di Padova